

Sussidio della XXXII Domenica T. O.

Dedicazione della Basilica Lateranense

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Sacra Bibbia

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»

(Dei Verbum, 21)

Per chi volesse avere un colloquio con me o celebrare il Sacramento della Riconciliazione:

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

Se ritenete che persone che conoscete avrebbero piacere di ricevere questo sussidio

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

Prossimamente ci sarà una riedizione del libro "I colori dell'anima"

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. ..

Prima lettura: Ez 47,1-2.8-9.12

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che **sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente**, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Àraba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché **dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà**. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

Seconda lettura: 1 Cor 3,9-11.16-17

Fratelli, voi siete edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti **nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo**.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Vangelo: Gv 2,13-22

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

Allora fece una frusta di cordicelle e **scacciò tutti fuori del tempio**, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e **non fate della casa del Padre mio un mercato!**».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e **in tre giorni** lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Riflessione:

Per iniziare questa riflessione potremmo domandarci “**cosa ne hanno fatto di Gesù le nostre chiese?**”.

Nel Vangelo di Giovanni Gesù risulta infatti essere il “luogo” nel quale Dio si fa conoscere all’umanità: “**È il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo**” (1,14.17), Egli è la “via” che conduce alla “verità” perciò alla “vita”, per questo motivo troviamo subito al secondo capitolo Gesù che prende le distanze dal tempio ufficiale, quella stessa realtà i cui “funzionari” vorrebbe che le questioni che riportano alla luce l’incompatibilità fra ciò che Dio è in se stesso e l’organizzazione dell’istituzione religiosa non venissero alla luce apertamente ma in maniera privata, come accade anche oggi.

Gesù sceglie invece il momento per lui più favorevole che è durante la celebrazione della Pasqua, una delle feste che richiedevano il pellegrinaggio a Gerusalemme. La Pasqua all’inizio era nata come festa familiare ma nel momento stesso in cui il culto fu centralizzato nel tempio fu imposto dalle autorità religiose l’obbligo di sacrificare l’agnello nel tempio stesso. Pensiamo che a motivo del pellegrinaggio in quel periodo la popolazione poteva passare da 55.000 abitanti fino a 125.000 ed il totale degli agnelli che venivano sacrificati era di 18.000¹. Immaginiamo quindi l’interesse che girava attorno a questa festività, come accade attualmente in eventi simili importanti della vita religiosa o gli interessi che ruotano attorno a eventi importanti quali battesimi, comunioni, cresime, matrimoni, funerali, il giro d’affari che investe tutto questo. Per cui può risultare complesso operare un cambiamento radicale di un sistema consolidato perché viene certamente ad intaccare molti interessi economici. Queste sono cose che tutti sanno ma di cui nessuno vuole parlare e chi lo fa sembra che voglia mettere in discussione una realtà che in sé ha dei fondamenti ma, come vediamo nel brano di oggi, deve riacquisire il suo significato originario.

Le antiche feste israelitiche celebrate nelle famiglie erano diventate feste ufficiali, dirette e utilizzate dalla struttura politico-sociale che si presentava in una forma teocratica, perché legittimata da Dio quale Signore supremo, come quando da noi i re e gli imperatori venivano unti da autorità religiose per diritto divino. Al vertice di tale struttura vi erano tre categorie di persone confluenti nel Sinedrio:

- I sommi sacerdoti, che detenevano il potere religioso. Il sommo sacerdote era una figura molto potente, il massimo rappresentante del popolo d'Israele, anche se soggetto all'autorità romana occupante. Era anche il presidente del tribunale supremo degli Ebrei;
- Gli anziani, che rappresentavano i ceti dominanti: erano soggetti all'autorità del sommo sacerdote, ma avevano responsabilità amministrative e giudiziarie;
- Gli scribi erano teologi-giuristi, di orientamento per lo più farisaico; erano i "dottori della Legge", aventi l'incarico di interpretare autorevolmente le Scritture Sacre.

Perciò:

- il sommo sacerdote era presidente del tribunale,
- gli anziani avevano responsabilità amministrative e giudiziarie,
- gli scribi interpretavano le Scritture.

Queste tre categorie avevano il potere assoluto sulla popolazione. Da qui possiamo comprendere perché Gesù si trovasse ad entrare in conflitto con le autorità del tempio, perciò con la Legge. Egli facendo ciò si pone contro l’intero sistema culturale e sociale del tempo. La Pasqua era diventata la festa del regime alterandone il suo significato originario di festa della liberazione dall’Egitto.

Gesù stesso si trova nel mercato annuale che cominciava tre settimane prima di Pasqua: i venditori dovevano versare al sommo sacerdote l’imposta dovuta per ottenere le licenze per installare i banchi per la vendita (corsi e ricorsi storici). Alcuni di quei banchi per il commercio di animali per i sacrifici appartenevano anche alla famiglia del sommo sacerdote².

Il gesto di Gesù di scacciare via i mercanti dal tempio è in linea con il testo di Zc 14,21: “**e in quel giorno non vi saranno più mercanti nel tempio del Signore degli eserciti**”. Non è perciò l’atteggiamento di una persona irresponsabile ma il compimento di una profezia. Il gesto di Gesù stesso fa riferimento alla denuncia dei profeti nei confronti del culto sacrificale al quale non corrispondeva un’azione da parte delle autorità religiose rivolta alla realizzazione della giustizia”.

¹ Crf. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice , p. 153.

² ID., p. 154.

Cacciando gli animali da immolare per i sacrifici dal tempio Gesù afferma che quel culto non ha più valore, rappresenta in se stesso un'ingiustizia poiché è un mezzo per sfruttare il popolo. Egli non si riunisce con il sommo sacerdote per una revisione compromissoria del culto come abbiamo fatto in tempi diversi della storia noi, che tenga insieme "capre e cavoli" (secondo il detto popolare).

Le "pecore" spinte fuori rappresentano anche il popolo chiuso nel recinto di un'istituzione che non annuncia più la realtà che è Dio in se stesso (cfr. Gv 10,4): **"Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore"** (Gv 10,7-13).

Le autorità religiose del tempio perciò erano ritenute da Gesù "mercenarie". Il tempio stesso produceva le monete necessarie per acquistare gli animali da sacrificare. Le persone dovevano cambiare le loro monete che portavano impresse l'immagine di re pagani con quelle ufficiali in quanto le prime non potevano entrare nel tempio. Gesù qui tocca l'economia di quella struttura religiosa.

Gesù si rivolge ai venditori di colombe imputando loro di trasformare **"la casa di mio Padre in una casa di commercio"**. Attraverso il sacrificio della colomba i poveri (cfr. Maria e Giuseppe al tempio) si riconciliavano con Dio (era l'animale che veniva usato negli olocausti propiziatori [Lv 1,14-17] e nei sacrifici di purificazione e di espiatione [Lv 12,8; 15,14.29]; era perciò un'imposta dovuta per richiedere a Dio il perdono. Quelle persone perciò si trovavano nella condizione di dover pagare ciò che era azione gratuita di Dio. Il rischio di questo atteggiamento attraverso il commercio delle cose sacre (cfr. il tema delle indulgenze) ha percorso tutto il cammino della Chiesa.

La responsabilità del fatto che il popolo pensi di dover stabilire con Dio una relazione attraverso il denaro è responsabilità delle autorità religiose. Gesù infatti dice: **"non trasformate"**. Egli imputa a quella classe dirigente di non aver assolto la missione che Dio aveva dato. Dio stesso non aveva dato indicazioni riguardo alla pratica di un tale genere di culto: **"io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto"** (Ger 7,22) e **"mi avete forse offerto vittime e oblazioni nel deserto per quarant'anni, o israeliti?"** (Am 5,25).

Nel caso del tempio invece viene presentata la figura di un Dio che reclama per se stesso la vita delle persone non che la dà e Gesù esprime compiutamente questo aspetto nel suo intervento non potendo diventare questo fenomeno un fatto privato da relegare in una discussione ristretta alle sole autorità religiose. Marco nel suo vangelo presenta Gesù stesso che dice: **"Si porta forse la lampada per metterla sotto il moggio o sotto il letto? O non piuttosto per metterla sul lucerniere? Non c'è nulla infatti di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per intendere, intenda!"** (Mc 4,21-25). Gesù intende compiere un atto che permetta a quella realtà di purificare le motivazioni profonde implicate in quegli atti che altrimenti rischiano di distorcere l'immagine di Dio.

*"Un'ecclesiologia deve difendere la struttura permanente della natura della Chiesa voluta da Cristo ma non deve difendere tutto della Chiesa... Sono convinto che il futuro della Chiesa nelle nostre società dipende da ciò... se non ci pronunciamo solo con la bocca, ma possiamo testimoniare credibilmente anche nella vita... Gesù stesso probabilmente non ha mai parlato esplicitamente della Chiesa, ma del regno di Dio; la Chiesa ne è segno e strumento. I Padri della Chiesa avevano una bella immagine per esprimere tale idea. Dicevano che la Chiesa è come la luna: non brilla di luce propria, ma soltanto della luce che riceve dal sole. Nemmeno la Chiesa ha uno splendore proprio, ma soltanto quello che cade su di essa da Dio e da Gesù Cristo. Essa non è importante in sé, ma è importante come segno e strumento di Dio e di Gesù Cristo nella storia dell'umanità e del mondo. Le prime due parole della Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II sono "Lumen gentium" (Luce delle genti), ma non si continua con "Luce delle genti è la Chiesa", quanto invece con "Lumen gentium quod est Christus" (Luce delle genti, che è Cristo). Della Chiesa viene detto che essa è solo sacramento, cioè segno e strumento dell'unità con Dio e dell'unità degli esseri umani. La Chiesa è nella sequela di Cristo testimone di Dio servitore per gli altri. Essa esiste soltanto ascoltando la Parola di Dio, pronunciandola e dando la sua vita per molti, cioè per tutti."*³

"Luce delle genti" non è la Chiesa ma Gesù Cristo; **"nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova"** perché la prosperità del nuovo popolo di Dio è intimamente collegata con la sorgente della vera vita, la sede di "colui che è" perché **"dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà"**.

³ Lectio Magistralis del card. Walter Kasper alla Accademia Cattolica di Brescia.

Il profeta Ezechiele nella prima lettura parla infatti della sorgente del Tempio nel quale è ritornata la gloria di Dio (Ez 43), la quale se ne era allontanata a causa dei responsabili del popolo di Dio stesso i quali hanno pensato unicamente a trarre profitto dal loro prestigio (Ez 34,1-31) allontanandolo dalla dimora sacra (2 Re 5,17)

Gesù è la sorgente che dà la vita ed è venuto per fare la volontà del Padre: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4, 34); "Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Gv 5, 30); "Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite" (Gv 5, 28-29); "Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non per e dal loro posto di comando da nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 37-40).

Gesù però non vuole impadronirsi del tempio né destituirne le autorità; denuncia una situazione per far comprendere quale è il vero culto che il Padre chiede. Egli non intende restaurare la purezza di quelle istituzioni, esse devono sparire davanti alla nuova realtà rappresentata dall'amore di Dio che è l'unico segno che verrà mostrato a coloro che chiederanno: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?"⁴.

I dirigenti del tempio chiedono infatti un "segno" che possa legittimare Gesù nel suo atteggiamento, delle credenziali perché loro si ritengono i padroni del tempio e partono da una posizione di diritti acquisiti. E' l'istituzione stessa della quale essi sono i dirigenti che li accredita: c'è perciò un grande conflitto di interessi! E' quello che avviene anche nella vita politica e religiosa attuale a cui sembra spesso non interessare il dato reale, annullando così la funzione delle istituzioni stesse e della propria.

A coloro che chiedono un segno Gesù dà quello della sua morte: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"; è il riferimento ai "tre giorni" che rimandano alla sua risurrezione e fanno comprendere che Dio si mette in relazione con l'umanità dando la "vita" ad essa, non dando morte perciò sottraendogliela. Il dono della vita di Cristo farà di lui l'unico tempio nel quale adorare Dio. Ogni azione all'interno della Chiesa deve necessariamente partire da questo principio di verità.

Gesù qui fa capire che la presenza di Dio non sono quei funzionari del culto (Gv 8,44; 10,8.10) a garantirla ma egli stesso. E' il corpo di Cristo ad essere il nuovo santuario con il quale viene comunicato lo Spirito (Gv 7,37s; 19,34)

Bisogna capire ciò per fondare l'autorità nella Chiesa perché Dio ha scelto di non assumere un ruolo autoreferenziale, né di abitare primariamente in edifici ma nel cuore delle persone che si riuniscono in essi: le chiese. **Non è tanto importante fare entrare la gente nelle chiese ma il Vangelo attraverso la Chiesa nel cuore degli uomini.** Se non rimaniamo fedeli a questa realtà cadiamo sempre nella tentazione di presentarci come una Chiesa mediaticamente tollerata ma priva di una progettualità che la presenti al mondo come prolungamento della vita di Gesù Cristo. Dobbiamo domandarci se il "nostro" tempio sta svolgendo la sua missione storica, se è occasione di profonda esperienza spirituale, quanto voglia accogliere del Vangelo e quanto rifiuti attualmente di esso, se le sue comunità parrocchiali sono le sentinelle dei territori nei quali sono inserite, se e quali peccati di omissione commettono nei confronti della giustizia, della pace, della verità.

L'azione evangelizzatrice delle parrocchie è tale da "rovesciare i potenti dai troni" (cfr. Magnificat, Lc 1,39-56) e segno della trascendenza di "tutto" l'uomo? Essa permette di rinnovare i rapporti sociali? Proclama i diritti umani riconoscendo il loro fondamento naturale? E' capace di colmare la distanza tra la "lettera", la precettistica senz'anima e lo spirito? Vigila sulla realizzazione nel contesto della vita sociale delle condizioni che permettono il rispetto della libertà e della giustizia? Ha una posizione chiara sul suo compito educativo? E' inserita nelle questioni che riguardano la vita economica ed il lavoro? Si confronta con lo Stato e con la società civile in modo tale che come il sabato è per l'uomo e non viceversa, così il lavoro sia per quest'ultimo e non diventi funzionale al sistema economico? Si pone la questione del ruolo del libero mercato affinché diventi funzionale al bene comune e allo sviluppo integrale dell'uomo e non degeneri trovando in se stesso il principio della propria legittimazione, diventando così un'istituzione disumana e alienante come è attualmente? Si fa garante che l'azione dello Stato e degli altri poteri pubblici si conformino al principio di sussidiarietà in modo tale che l'attività economica si ispiri anche al principio di solidarietà, stabilendo dei limiti all'autonomia delle parti per difendere la più debole? E' presente nelle questioni che riguardano l'utilizzo del potere d'acquisto che va esercitato nel contesto delle

⁴ Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, p. 159.

esigenze morali della giustizia e della solidarietà e di precise responsabilità sociali? Qual è la sua voce del complesso fenomeno della globalizzazione economico-finanziaria in modo tale che alla crescente ricchezza economica di alcuni non si accompagni una crescita della povertà di altri come sta avvenendo? Quanto si fa sentire riguardo all'economia finanziaria che sembra contraddire le sue finalità, ormai priva della propria ragione costitutiva, del ruolo originario di servizio all'economia reale, di sviluppo delle persone e delle comunità umane?

Si pone il problema del fondamento e del fine della comunità politica svelando all'autorità umana il suo significato autentico di servizio al bene comune? Continua a ripetere alla comunità politica che non ha vita in se stessa ma la riceve dalla natura delle persone ed il suo compito è quello di tutelare e promuovere i diritti fondamentali ed inalienabili dell'uomo, di realizzare il bene comune, non di alcuni, di consegnare alle nuove generazioni il senso profondo della convivenza civile e politica che non scaturisce direttamente dall'elenco dei diritti e dei doveri di una persona? Quando l'autorità politica si sostituisce alla libera attività dei singoli e dei gruppi al di là dei limiti dell'ordine morale e di un ordinamento giuridico legittimato, la comunità dei discepoli annuncia che *“il soggetto dell'autorità politica è il popolo, il solo detentore della sovranità e che ha solo trasferito quest'autorità a coloro che “liberamente” elegge i suoi rappresentanti ma conserva la facoltà di farla valere nel controllo dell'operato dei governanti e anche nella loro sostituzione, qualora essi non adempiano in maniera soddisfacente alle loro funzioni?”*⁵.

Potremmo continuare chissà quanto ma basta che andiate a vedere il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa per poter leggere con i vostri occhi quale deve essere l'annuncio di essa nel mondo, non stazionando dentro i compromessi della storia, in modo tale da non fare **“della casa del Padre mio un mercato”**. La Chiesa *“deve morire e risorgere”* come Cristo, ogni giorno nella sua azione evangelizzatrice: solo allora potrà annunciare la vita di Dio e gli uomini le crederanno: **“Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù”**.

Quando si dice che si attualizza un brano del Vangelo non vuol dire che si racconta una storia che non ha legame con il presente ma che tali realtà continuano ad essere il motore della vita degli uomini. Durante l'eucaristia si rinnova la memoria della morte e risurrezione di Cristo e si rendono presenti i frutti di tale evento; questo perché noi possiamo ricevere quella forza originaria necessaria per affrontare la storia ed essere lievito in essa, senza cadere nel rischio di far diventare nel tempo anche la nostra stessa vita spirituale un **“mercato”**.

⁵ Cfr. *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Libreria Editrice Vaticana, p. 215.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 9

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dedicazione della Basilica Lateranense

Ez 47, 1-2.8-9.12 / Sal 45 / 1Cor 3,9-11.16-17 / Gv 2, 13-22

Lunedì 10

San Leone Magno (**MEMORIA-bianco**)

Tt 1,1-9 / Sal 23 / Lc 17,1-6

Martedì 11

San Martino di Tours (**MEMORIA-bianco**)

Tt 2,1-8.11-14 / Sal 36 / Lc 17,7-10

Mercoledì 12

San Giosafat (**MEMORIA-rosso**)

Tt 3,1-7 / Sal 22 / Lc 17,11-19

Giovedì 13

Fm 1,7-20 / Sal 145 / Lc 17,20-25

Venerdì 14

2Gv 1,3-9 / Sal 118 / Lc 17,26-37

Sabato 15

3Gv 1,5-8 / Sal 111 / Lc 18,1-8

Domenica 16

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Pr 31,10-13.19-20.30-31 / Sal 127 / 1Ts 5,1-6 / Mt 25,14-30